Anno IX. N. 174 — Udine, Venerdì-Sabato 6-7 Agosto 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un consulto degli avvocati concistoriali

Attesa l'importanza grandissima della questione che trattano, riproduciamo, come facciamo adesso, gli articoli che l'autorevole *Osservatore Romano* verrà pubblicando su questa materia.

I.

Promettemmo ai nostri lettori di riparlare sul consulto legale, che il Collegio degli avvocati del sacro Concistoro, ossequente ai comandi del Sommo Gerarca, ha fatto con maturo esame, intorno ai diritti, che il Governo italiano si arroga, di *Exequatur* sopra le Bolle Pontificie e più ancora di *Patronato Regio* sopra le Chiese Cattedrali d'Italia. Manteniamo la promessa, e, seguendone il metodo chiarissimo e la stretta argomentazione, diamo come un cenno o compendio dell'importante documento.

Prima di tutto a procedere con ordine, bisogna stabilire la questione. E la questione è intera in questa domanda: Ai reggitori dell'attuale regno d'Italia, costituitosi con nuova forma e nuove leggi, dopochè vennero disfatti gli Stati in cui Italia era divisa, spetta o no quel diritto, che per ispeciale indulto ossia privilegio dato dalla Sede Apostolica, aveano gli antichi sovrani, di nominare e presentare dei soggetti a' benefizii ecclesiastici, specie alle Chiese Metropolitane e cattedrali ed alle abbazie?

La risoluzione della controversia si contiene, con chiara sintesi, nella risposta all'annunziata domanda, e afferma, che l'anzidetto diritto o privilegio non compete affatto a' reggitori del regno italiano; e perciò la Santa Sede è al tutto libera nella scelta dei Pastori per le varie Chiese d'Italia, e gli eletti hanno il diritto a conseguire il pieno possesso del benefizio senza il permesso o il consenso del potere civile.

Il ragionamento che conduce a siffatta risoluzione, è di somma evidenza; ed ecco come si svolge su' più noti canoni e sulle più certe regole sotto il punto di vista legale.

La provvista di tutti i benefizi e di tutte le Chiese, sieno pur cattedrali, metropolitane e primaziali appartiene, senza dubbio, al Sommo Pontefice; sì per quella potestà suprema ed amplissima, che Cristo diede a Pietro ed a' successori di lui; e sì perchè sebbene la dignità episcopale sia di istituzione divina, nondimeno la divisione delle diocesi o delle parrocchie, e la erezione e distinzione de' benefizi furono fatte dagli apostoli e da' loro successori, cioè dalla Chiesa e per diritto ecclesiastico. Laonde il diritto di eleggere i Pastori in tutte le Chiese fu sempre proprio dei Papi. Questi per antico prescrissero varî modi di elezione, e, secondo le differenti circostanze di *tempi* e di *luoghi*, commisero a diverse persone la facoltà di eleggere eziandio i Vescovi. Ma al cominciamento del secolo XIV, come si ha nelle *estravaganti* e nelle *regole* di cancelleria, richiamarono intieramente alla loro sede il diritto di tali *elezioni*. *Ciò avvenne* dapprima in modo assoluto; ma di poi ad alcuni principi laici fu concessa la facoltà di presentare uno o più sacerdoti, tra' quali la S. Sede sceglie colui, che giudica più idoneo.

Come tutti facilmente intendono, questa facoltà si fonda necessariamente sopra un indulto della Sede Apostolica. Perocchè, anche messa in disparte la quistione se il diritto di nominare o presentare sia spirituale, devesi per lo meno riconoscere che è annesso a cosa spirituale. E perciò questo diritto non può competere che per concessione apostolica a' principi laici, comechè fossero del resto patroni delle Chiese. Imperocchè, siccome insegnano concordemente i canonisti col Cardinal De Luca e con le decisioni della Rota, a rigor di diritto, al patrono laico non appartiene, in forza del suo patronato, la elezione, nomina o presentazione de' prelati ecclesiastici. Quindi con ragione venne riprovata e cadde nell'oblio e nel dispregio la sentenza di quei giuristi cortigiani, i quali tra' diritti della Corona annoveravano quello di nominare o presentare. E tale diritto da solo privilegio della S. Sede ripetono unanimi, quanti sono dottori più assennati, anche spagnuoli e francesi, come può vedersi nelle opere di Barbosa, Lotterio, Viviani, Lambertini, Gonzalez, Garzia, Fernandez e molti altri.

Da queste considerazioni, che riguardano tutti generalmente gli Stati, veniamo a quelle che in particolare riguardano l'Italia. Qui è indubitato, come confessa lo stesso Fleury, che i Papi abbiano diritto di conferire liberamente le prelature ecclesiastiche, a meno che sia stato concesso a qualche sovrano un indulto speciale o privilegio. E ciò si appalesa ancora dalle stesse concessioni che i Pontefici fecero ai principi già regnanti in Italia, delle quali basta ricordare l'ultimo stato. Infatti, i duchi di Savoia, poi re di Sardegna, ottennero da prima da Niccolò V, *favore benevolentiae specialis*, come nella Bolla si legge, la facoltà di dare l'assenso per le persone da eleggersi alle sedi vescovili nel loro ducato. Poi da Innocenzo XII ebbero questa facoltà per le sedi del principato di Piemonte. Ed in tempo a noi più vicino, conseguirono il privilegio di nomina o presentazione, che venne confermato da Pio VII con Lettere apostoliche del 13 luglio 1819, nelle quali si dice che a Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia e Genova, ed a' suoi successori, *perseverando essi co' loro Stati nell'obbedienza perfetta verso la S. Sede*, competerebbe in perpetuo il diritto di nominare a' Sommi Pontefici persone idonee per le chiese cattedrali e metropolitane e per le dignità abbaziali, comprese nel temporale dominio che lo stesso Vittorio Emanuele allora possedeva.

Nel reame di Napoli eravi diritto di presentare per la convenzione stretta fra Benedetto XIV ed il re; e pel concordato fatto con Pio VII e pubblicato il 7 marzo 1818. In queste convenzioni è la clausola che deroga a tutte le disposizioni antecedenti; onde è inutile parlare di privilegi anteriori, che da una manifesta novazione vennero estinti. E di più, all'art. XXVIII del nominato concordato, si stabilisce che il Sommo Pontefice, *per dare un attestato di speciale benevolenza al re Ferdinando* concede in perpetuo *a lui ed ai suoi discendenti cattolici, successori nel regno*, l'indulto di nominare ecclesiastici degni a tutte le chiese arcivescovili e vescovili dello stesso regno, per le quali il re non godeva ancora tale indulto. E si concede parimenti in grazia al re il privilegio per le sedi vescovili di nuova erezione, comechè il sovrano avesse fatto spese non lievi per la loro erezione e dotazione.

Pel regno Lombardo-Veneto il diritto di nomina e di presentazione era regolato dalla convenzione fatta tra Pio VI e l'imperatore Giuseppe II, e da quella conchiusa tra Pio IX e l'imperatore Francesco Giuseppe. Nella prima si parla di cessione fatta dal Pontefice a Giuseppe II, come a Duca di Milano e di Mantova ed ai successori di lui in questo ducato, per la nomina, sempre e in qualsivoglia congiuntura esercitata sino a quel tempo dal Papa, alle chiese cattedrali, come alle metropolitane ed alle abbazie. E si aggiunge che le persone nominate si assoggetteranno all'esame in Roma, secondo l'uso ordinario. Nella seconda si legge, che quando l'imperatore nomina, *per indulto apostolico*, i vescovi da istituirsi dalla Santa Sede, deve giovarsi anzitutto dei consigli dei Vescovi della stessa provincia; e che in tutte le chiese metropolitane il Sommo Pontefice conferisce la prima dignità. Nel granducato di Toscana osservavasi l'indulto di Sisto IV, il quale stabiliva che si proponessero due o tre persone idonee affinchè il Papa potesse scegliere ciò che era migliore. Ne' ducati di Parma e Piacenza e di Modena la Santa Sede usò liberamente il suo diritto, sia nella divisione delle diocesi, sia nella scelta de' prelati. Soltanto Pio VI, nell'istituire la nuova diocesi di Carpi, concesse al duca la facoltà di nominare il Vescovo; e Pio IX, elevando alla dignità arcivescovile la Chiesa di Modena, nel 1855, concesse al duca il privilegio di presentare, riservando però i diritti, nel caso di vacanza, presso la S. Sede.

Laonde dalla semplice lettura delle anzidette concessioni si rende manifesto, che i principi italiani ebbero quel diritto di nomina e di presentazione non per il privilegio, che si dà, a forma del diritto comune, per titolo di fondazione o dotazione; ma solo per grazia speciale e per mera condiscendenza della Sede Apostolica. Perocchè quelle concessioni parlano di grazia e d'indulto; e spesso esprimono le frasi: *favore benevolentiae specialis permittimus — singularis benevolentiae testimonium concedit indultum; — in verae firmaeque amicitiae testimonium cedit nominationem.*

Questi principii sono chiari, come son certi questi fatti.

E premessi tali principii e tali fatti, come in altro articolo vedremo, e come dimostra la dotta memoria scritta dagli

---

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

X

Louison che non è più essa dice che lo non son più io.

La signora Aspasia non aveva ancora fatto dieci passi fuori dell'officina del carrozzaio che diceva a suo marito:

— Questo signor Leroué è una compitissima persona; si vede che conosce il gran mondo e ci potrà dare preziose indicazioni sulle compre che ancora ci restano a fare di mobili, di stoffa, di abiti e altro.

— Eccellente idea, Lui.... cioè Aspa.... cioè, moglie mia.

— Ed hai sentito che ha detto che per venire a colazione da noi ha da cambiarsi d'abiti; eppure mi pareva che l'abito che indossava di tutti i giorni fosse migliore e più elegante che tutti i tuoi abiti di cerimonia, e a dire il vero il tuo coppotto color di castagna...

— Eh! cara mia, è completamente fuori di moda come la tua roba che ti vedo indosso da non so quanti lustri.

— Chi sa che non troviamo in qualche negozio qualche abito fatto, che non ci venga troppo male, salvo poi a comandarne espressamente degli altri apposta per noi. Vi saranno certamente dei grandi negozi dove troveremo il fatto nostro, che dici?

— Io dico che è ottimamente pensato: e Palmira avrà bisogno anche essa di essere vestita di nuovo da capo a piedi.

— Vediamo che ora è.

E Gregory per rispondere a questa interrogazione tirò fuori dalla tasca del gilèt, un orologio d'argento che poteva benissimo stare anche su un angolo di una pubblica strada per indicar l'ora ai passanti.

— Manca un'ora a far colazione.

— E a che ora faremo colazione.

— Quando vorrai, carina mia.

— Allora mi pare che avremo tempo a fare le *nostre compere*.

— Mi pare di sì.

— Ebbene tu va a far le tue spese in un magazzino d'abiti per uomo; io conduco con me Palmira. E dove ci rivedremo?

— Nella strada che conduce al ponte.

— Siamo intesi.

E la signora colla giovinetta si indirizzò ad un negozio d'abiti fatti per signora; negozio che non era più lungi di là un centinaio di passi. Un giovine di negozio aperse la porta, salutò gentilmente e domandò alla più anziana delle visitatrici che cosa desiderassero.

— Un abbigliamento completo.

— Signorina Antonia, vogliate servire queste signore; gridò l'impiegato.

Ed una giovine vestita di nero e con eleganza accorse sorridendo, e disse alla signora Aspasia:

— Se vogliono prendersi il disturbo di salire al piano superiore....

— Vi seguiamo, signorina.

E dopo tre minuti la signora Aspasia aveva già fatta una prima posa in un salottino tappezzato di verde.

— Quali generi preferirebbe la signora?

— Quello che avete di meglio.

— In tal caso, se mi permette, farò vedere alla signora un abbigliamento arrivato non più tardi di questa mattina da Parigi.

Andò e tosto ritornò con un magnifico costume di satin nero, a lungo strascico, guernito di dentelli alla spagnuola, e terminato con eleganza e precisione.

— Bellissimo, signorina, ma il nero mi dà malinconia.

— E' vero, signora, ma è il colmo dell'eleganza; eppoi mi creda, signora, un abbigliamento nero bisogna sempre averlo nella propria guardaroba, salvo ben inteso a possederne anche di tutte le varietà di colori possibili.

— Voi dite bene, quella giovine: ma oltre che pensare a me fa d'uopo ch'io pensi anche a mia figlia che è questa giovinetta; la quale deve probabilmente a Pasqua entrare in un educandato a Parigi; ebbene non si potrebbe acconciare per lei questo abbigliamento?

— Mi perdoni, signora, ma non credo che il satin sia accettato negli educandati.

— Non vi contraddirò se mi parlerete degli educandati di provincia; a Parigi, la faccenda corre diversamente; e le giovinette che dovranno un giorno figurare nell'alta società, devono avere una tenuta competente alla loro posizione; e a dirvi tutto, è certo che la mia Palmira è chiamata a vivere in una posizione eccezionale.

— Che sia una principessa travestita! pensò tra sè la giovine di negozio — poscia soggiunse ad alta voce:

— Vi compiacereste, signora, di provare l'abito?

E col pretesto di mettere ogni parte dell'abbigliamento della signora in armonia con tutto il resto, la signora Aspasia non ritenne più un filo di quanto aveva indosso.

Finalmente sulla roba di satin le fu posto un gran mantello di velluto orlato di pelliccia e l'effetto era dei più riusciti.

Interessantissima e di una discreta durata fu la discussione che s'intavolò intorno al cappello che si fosse convenuto adottare in ordine all'effetto in generale, e si cadde finalmente d'accordo su una cappellina rotonda con velluti che presentavano tutte le gradazioni dal giallo canarino al bruno cupo, sormontato da una piuma rossa fiammante.

A questo punto la giovine del negozio lasciò la signora a passeggiare pel salone le cui pareti erano ricoperte di specchi, e domandò il permesso di condur seco Palmira in un altro salottino.

Mentre la giovinetta si avviava, la madre le gridò dietro: scegli quello che più è di tuo gusto, ma attienti in generale al color di rosa; il prezzo non conta.

La raccomandazione non era troppo in armonia col mese di febbraio; perciò la giovine sarta e Palmira ben presto furono d'accordo sopra un bellissimo abito di cachemire di un bleu semichiaro; un cappellino grigio in peluche con piuma di struzzo.

Così abbigliata era tanto graziosa che non potè a meno di arrossire riguardandosi allo specchio dove l'aveva condotta la sartina, la quale le disse: Ora venite con me, signorina, che fa duopo accomodare un'altra cosa.

E così dicendo ritornarono nella sala ove avevano lasciata la signora madre, e al vederla Palmira esclamò:

— Oh! mamma che bei capelli che hai tu! non te li avevo mai veduti! Perchè non ti pettini tu sempre così?

(Continua).

avvocati concistoriali per incarico avutone dal S. Padre, è necessario dedurre che il privilegio di nominare o presentare, dato dalla Santa Sede ai principi sopraddetti non poteasi trasferire a' successori estranei, e perciò neppure a' reggitori dell'attuale regno d'Italia. A.

LA RISPOSTA DEL SANT'OFFICIO
sull'abbruciare i cadaveri
E LA LOGGIA *LA RAGIONE*

Nell'*Osservatore* di Milano leggevasi giorno sono, questo articolo che giudichiamo utile di riprodurre.

La *Lombardia*, foglio officiale dei Massoni di Milano, pubblicava questa deliberazione della loggia milanese *La Ragione:*

« La R.·. Loggia *La Ragione* di Milano, visto il voto deliberato della Sacra Romana Inquisizione con cui si vieta e si condanna la cremazione;

giudicando altamente onorevole per la Massoneria che il Pontefice attribuisca alla medesima un'opera di civiltà e di igiene;

invita il Grande Oriente d'Italia a sollecitare le Loggie tutte affinchè costituiscano per ogni dove Società di cremazione ed erigano Templi crematorî facendo altresì della Cremazione legge Massonica. »

Nel primo capoverso di questa deliberazione tralasciamo d'osservare che un voto, di chiunque sia, non può nè vietare, nè condannare, nè imporre cosa alcuna; sicchè il dire: *che il voto deliberato della S. R. Inquisizione con cui si vieta*, ecc., è contro *ragione*. Quella suprema Congregazione, il cui Prefetto è il Papa stesso, non ha poi neppur porto un voto deliberato, ma, avendo prima avuto il voto dei consultori, esaminati maturamente i dubbi ad essa proposti, ha dato la sua *risposta*.

Il S. Officio pertanto non proibì, non condannò cosa alcuna, ma soltanto, per regola delle coscienze, al dubbio proposto da chi l'interrogava se fosse lecito far abbruciare il proprio o l'altrui cadavere; dopo ponderate tutte le ragioni messe avanti in sostegno della rinnovata barbarie; rispose semplicemente: *Non è lecito.*

La Loggia pertanto, o preso uno svarione dicendo quella risposta un divieto ed una condanna, o volle diminuirne la forza. Essa non vietò, ma dichiarò che quell'atto — appartenente agli atti *morali*, — era dalla legge morale già vietato.

Con questo il S. Officio neppur prese di mira i liberi muratori e si oppose al rinnovamento pagano dei roghi perchè promosso da loro, ma perchè illecito, il che esso dimostra colla distinzione fatta tra società e società di cremazione. Dichiarando illecito l'ascriversi a Società di cremazione non dipendenti dalla Massoneria, dichiara di considerare la cosa indipendentemente da essa; e risponde che, anche senz'essa, l'associarsi al fine d'abbruciare i cadaveri umani è illecito, perchè illecito il fine per sè stesso. Quanto alla Massoneria, la Sacra Romana Inquisizione solo rammenta che s'incorrono le pene già in passato sancite contro quella, se la Società di cui trattasi, le è filiale.

Queste pene sono la scomunica che s'incorre col fatto stesso dell'ascriversi, per essere assolto dalla quale bisogna ricorrere alla S. Sede. La scomunica mette fuori della Chiesa Cattolica, e della partecipazione al bene che si fa in essa.

Inoltre quel tribunale, supremo nelle cause di fede e di morale, sebbene risponda ai Vescovi che l'interrogarono affinchè i fedeli avessero una norma certa (perciocchè esso non occupasi di coloro che son fuori della Chiesa) nel formulare le domande e nel dare le risposte non fece alcuna limitazione. Accennata l'occasione del dubbio nei promotori dei forni e nelle conseguenze quanto ai cimiteri cristiani, subito passa al bisogno conseguente il dubbio, di una norma sicura, e domanda:

" Se sia lecito ascriversi alle società che promuovono l'uso *d'abbruciare i cadaveri degli uomini*; „

in generale, fedeli e non fedeli. Se sia lecito, per es., ascriversi ad una società per abbruciare i cadaveri dei buddisti Giapponesi. E risponde poi: *Non è lecito.* E quindi, se i cadaveri dei Giapponesi son cadaveri di uomini, *non è lecito*; ciò non per ragione dei socii, come fu veduto, ma della cosa. Il che viene confermato dalla seconda domanda, che dice:

" Se sia lecito far abbruciare il cadavere proprio *od altrui*; „

dove, il modo indeterminato *se sia lecito*, come nella prima domanda, che abbraccia tutti, cristiani o non cristiani, indica anzi la cosa in sè stessa, è susseguito dall'altro modo, pure indeterminato, il *cadavere altrui*, che significa di chiunque esso sia.

Era facile alla S. R. I. il domandare: *Se sia lecito ai cristiani*, e il determinare *i corpi dei cristiani, i corpi dei fratelli nella fede*; ma noi fece, anzi studiò che l'espressione del dubbio, e, per conseguenza, della risposta avesse la sua massima generalità.

Vengono in conferma le parole con cui si esprime il perchè Leone XIII volle che le accennate risposte fossero comunicate ai Vescovi, il quale è che " (gli Ordinarii) abbiano cura di opportunamente istruire i cristiani sul *detestabile abuso d'abbruciare i corpi umani* „; dove ancora si ripete *corpi umani*, non corpi cristiani. Basta che i corpi morti sieno corpi d'uomo perchè il bruciarli *sia detestabile abuso*, e tale che gli Ordinarii ne debbano *con tutte le forze distogliere la greggia loro affidata*.

Dal dichiararsi illecito l'abbruciare i corpi degli uomini in genere, cristiani, eretici, turchi, pagani, s'intende che il divieto non viene dalla disciplina, dalle leggi canoniche, dalla istituzione di Cristo, ma o dall'intrinseca natura dell'atto, o da Dio legislatore della natura. E con questo quel supremo tribunale ha fatto un gran bene a tutta l'umanità, che dovrà sapergli grado, assicurandola che quella naturale ripugnanza all'abbruciamento dei corpi umani universalmente sentita, (confessata pure pochi giorni sono dalla Giunta Municipale di Milano, quando diceva che: *vivissime resistenze presso tutti i popoli di qualsiasi religione incontra la cremazione* (1), per prendere risoluzioni in contrario alla ripugnanza universale), è il dettame della legge di natura vietante l'abbruciamento degli umani cadaveri.

Ciò non toglie che possa offendere anche altre leggi, anzi per questo stesso sarà ed è da altre leggi divine od umane direttamente od indirettamente proibito.

Le conseguenze pratiche sono che chi si ascrive alle *Società di cremazione*, pecca. Chi dà il suo nome a *Società di cremazione filiali della Massoneria*, come la nostra di Milano, e forse tutte, pecca ed incorre nella scomunica, per la quale non può partecipare alle cose sacre prima di essersi pentito del peccato e fatto assolvere. Chi ordina che si abbruci il cadavere d'un amico, d'un parente, del padre, della madre, del figlio, della figlia, di chiunque, pecca. Chi fa inscrivere nel testamento od ordina a voce che gli si bruci il corpo dopo morte, pecca. E per naturale conseguenza peccano coloro che eseguiscono l'abbruciamento, e quelli che cooperano all'atto illecito, giusta il modo e il grado della cooperazione.

Chi avendo disposto nel testamento che gli si abbruci il corpo, non si pente e non fa togliere dall'atto di sua ultima volontà quella disposizione, muore notoriamente in peccato, e in tal caso vale la rubrica del Rituale che sotto il titolo: *A chi non è lecito dare sepoltura ecclesiastica*, tra i molti enumera anche questi: *Ai manifesti e pubblici peccatori che perirono senza penitenza. Manifestis et publicis peccatoribus qui sine pœnitentia perierunt*; e quando nei predetti casi occorra un dubbio, si consulti l'Ordinario. *Ubi vero in prædictis casibus dubium occurrerit, Ordinarius consulatur.*

(1) Nella proposta di un cimitero unico.

LA CREMAZIONE IN INGHILTERRA

Il *Tablet* di Londra consacra un lungo articolo alla decisione della Congregazione del Santo Uffizio che interdice ai cattolici la cremazione dei corpi. « Per quanto riguarda l'Inghilterra, dice quel giornale, la questione della cremazione non ha attualmente che un interesse puramente accademico, e la proibizione emanata dalla Santa Sede concorda col sentimento universale non solamente dei cattolici, ma di tutti gli inglesi. Si sa che una società per la cremazione dei corpi si è costituita in Inghilterra, ma si è dovuta sciogliere. Durante tutto il tempo che essa funzionò non arrivò ad accaparrarsi che cinque cadaveri. »

L'AUSTRIA E LA RUSSIA
La missione d'un Arciduca

Il *Nowoie Vremja* di Pietroburgo pubblica un articolo, evidentemente inspirato, sulla missione dell'arciduca Carlo Lodovico d'Austria nella sua visita alla Corte dei Romanoff.

Il giornale russo dice che questa missione ha un'importanza altamente politica ed è destinata propriamente a schiarire alcuni malintesi insorti tra l'Austria, la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria.

La Russia pure divide il desiderio manifestato dall'arciduca di sfuggire possibilmente delle generali complicazioni politiche in Europa.

Quando anche l'arciduca scrive il *Nowoie* non possa comunicare ciò che potrebbe servire di base ai nostri rapporti con l'Austria e la Germania; pure si ottiene per tal modo un argomento per ulteriori negoziati da intavolarsi tra il signor de Giers e i ministri de' governi esteri.

Il de Giers acconsentirebbe persino ad un avanzarsi dell'Austria sino ai Dardanelli, ma egli sa benissimo che in tal caso scoppierebbe una guerra austro-russa.

Scoppiata, la guerra, l'Inghilterra avrebbe modo di tosare più facilmente le sue pecore.

Da questo punto di vista deve adunque partire l'Inghilterra, la quale non cela le sue intenzioni che sono dirette ad impedire da ora innanzi a mezzo dell'Austria, invece che mercè la Turchia, un ulteriore avanzarsi della Russia verso il mare.

Sta il fatto che, mentre l'Inghilterra fa a Vienna delle assicurazioni, restano da schiarire ancora molte cose su questo proposito.

ITALIA

Genova — Il *Cittadino* scrive:

« Alla nostra frontiera occidentale presso Ventimiglia si veggono circolare ufficiali francesi delle diverse armi i quali, a quanto dicesi, precedono il ministro della guerra generale Boulanger per la nota ispezione e ricognizione delle fortificazioni al nostro confine.

« Si attribuisce alla presenza di questi ufficiali francesi al confine italiano la missione di porsi in grado di dare tutte le spiegazioni ed informazioni opportune al ministro Boulanger, sì che questi possa giudicare con completa cognizione di causa onde stabilire il da farsi per dare definitivo assetto alle opere di difesa. »

Milano — Il famoso digiunatore Succi è a Milano, dove fra alcuni giorni comincierà il suo pubblico esperimento di digiuno che durerà 30 giorni. Il sindaco per il suddetto interessante esperimento ha ceduto il locale delle scuole femminili di via Bassano Porrone.

Il comitato di sorveglianza sarà composto di 70 persone.

Palermo — Al campo di manovra di Floridia, presso Palermo, il giorno 28 luglio avvenne un brutto fatto di sangue.

Un soldato del 52. reggimento, dodicesima compagnia, certo Manzoni, da Catania, aveva tirato a bruciapelo un colpo di fucile contro altro soldato della stessa compagnia, certo Ciolli di San Rocco, della provincia di Caserta, ferendolo in modo da lasciare nessuna speranza di salvamento.

E infatti poco dopo su una barella venne portato all'infermeria ove il valentissimo giovane capitano direttore, signor Raineri, dovette dolorosamente constatare la imminente morte del ferito, dappoichè la palla entrata dal fianco destro aveva attraversato la spina dorsale.

Poco dopo infatti spirava.

Il grave delitto ha prodotto tanto più angosciosa impressione in quantochè è stato perpetrato con circostanze eccezionalmente brutali.

Dopo la manovra, per futili motivi, il Manzoni e il Ciolli erano, appena giunti all'accampamento, venuti a questione e anche alle mani, e il primo, cessata la rissa, si lasciò scappare che l'avrebbe finita una buona volta col suo avversario.

E infatti mantenne la criminosa idea e caricato il fucile attese impassibile e in agguato sotto la tenda il disgraziato Ciolli che tornava dal servizio di cucina, e a 3 metri di distanza gli scaricò addosso il colpo fatale.

Il Manzoni, compiuto il misfatto, è rimasto fermo sotto la tenda dove è stato arrestato dai suoi compagni vicini.

Ha confessato tutto con la massima disinvoltura dicendo che, non poteva più oltre tollerare le sevizie del Ciolli, che stimavasi il più forte della compagnia e che aveva deciso di sbarazzarsi di lui tanto più che i superiori non gli avevano mai voluto fare giustizia perchè lui era siciliano, poichè pensa nella sua mente inferma che quelli del continente vengano nell'esercito trattati in modo migliore che gl'isolani.

A un dipresso le stesse ragioni, le stesse frasi fatte, che Misdea fin da principio metteva avanti per attenuare il suo grande delitto della caserma di Pizzofalcone.

Il povero ucciso era della classe del 1863 e di qui ad altri 10 giorni sarebbe ritornato tra le braccia dei suoi più cari.

Brescia — I giornali annunziano che il tenente generale conte Gabutti di Bestagno — che fu a Udine per l'inaugurazione del monumento a V. E. — è morto improvvisamente nella sua villa di Botticino.

ESTERO

Cina

Scrivono da Pekino che un letterato di Szecheneu, vecchio di 103 anni si è presentato agli esami di dottorato. Era accompagnato da sua moglie e dai suoi due figli uno di 90 e l'altro di 80 anni. Gli altri candidati l'avvicinarono con segni di deferenza dandogli il qualificativo di *vecchio maestro*, ma egli insisteva perchè lo chiamassero camerata.

Ecco un uomo sano di corpo e di mente ad una età decrepita che non sarà andato certamente a scuola di moralità delle società moderne.

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 2 agosto 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna veduto ed esaminato il progetto di bilancio preventivo della provinciale amministrazione per l'esercizio 1887 formulato dalla Ragioneria d'ufficio, deliberò il progetto del bilancio medesimo nei seguenti risultati finali, cioè:

Passività	L. 1,489,045.88
Attività	» 722,964.68
Deficenza	L. 766,081.20

da coprirsi con cent. 50 di sovraimposta sui tributi diretti erariali in principale dei terreni e fabbricati.

— Devenne alla proclamazione in seduta pubblica dei Consiglieri provinciali eletti, come da manifesto già pubblicato.

— Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla direzione della Banca di Pordenone di lire 4667.67 a titolo d'indennità per l'assunto servizio dei prestiti fiduciari da accordarsi ai privati danneggiati dalle inondazioni del 1882.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine lire 16040.45 per dozzine ed altre spese di mentecatti durante il 2 trimestre 1886.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 200 quale sussidio del 1.o semestre a. c. per la condotta veterinaria distrettuale.

— A diversi di lire 240.30 per indennità di sopraluoghi sanitari.

— Al sig. Grassi Sante di lire 396 per la fornitura di 15 sedie a poltroncina per la stanza delle commissioni.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 4340 in causa anticipazione di fondo per dozzine

di domenti nei mesi di luglio ed agosto 1886.

Furono inoltre trattati altri 48 affari, dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, 20 di tutela dei Comuni, 3 di interesse delle opere pie, e 8 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 58.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del 5:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Palazzolo	1	—
Pavia di Udine	2	—
Pasian di Porden.	1	1
Pocenia	1	—
Spilimbergo	2	—
Codroipo	1	—
Polcenigo	1	—
Precenicco	2	—
S. Giorgio Rinch.	3	—
Fanna	1	—
Latisana	2	—
Sedegliano	1	—

Tombola

Nel giorno 15 agosto alle ore 4 pom. avrà luogo nel pubblico Giardino la solita tombola promossa dalla locale Congregazione di Carità.

Vincite

Cinquina	L. 200
Prima tombola	» 700
Seconda Tombola	» 400

Le cartelle saranno di 10 numeri e del valore di L. 1.00.

Congregazione di Carità di Udine

Statistica di beneficenza pel mese di luglio 1886.

Sussidii da L.	1	a L.	5	N.	339
»	»	6	»	10	»	80
»	»	11	»	15	»	9
»	»	16	»	20	»	3
»	»	21	»	25	»	—
»	»	26	»	30	»	2
»	»	31	»	40	»	1

Totale N. 427

sussidiati per L. 2159: —

Mesi antecedenti.

Gennaio	L. 2243.—	per N.	437	sussidiati
Febbraio	» 2214.—	»	446	»
Marzo	» 2265.—	»	449	»
Aprile	» 2192.—	»	433	»
Maggio	» 2116.—	»	430	»
Giugno	» 2107.—	»	427	»

Inoltre a tutto luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 19 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	N.	8
» Renati	»	1
» Tomadini	»	10

Totale N. 19.

Da Arta

5 agosto 1886.

Eccomi di nuovo ad Arta. Arta mi piace non per la sua posizione nè pei suoi stabilimenti, non pei suoi bagni e meno ancora per le sue acque, ma perchè recandomi lassù trovo parenti ed amici con cui passare un'ora allegramente e dimenticar per poco la vita solitaria che volontariamente mi sono imposta.

Il paesello d'Arta non ha nulla d'attraente, di bello o di buono, se togli le sue acque ridotte in giornata di media forza. E' al piano; laddove i nostri poveri nonni diedero il nome di Piano al villaggio poco più sopra il quale si trova tutto in riva. A loro però piacque così, e sia. Lavori d'arte non ce ne sono, viali e giardini nemmeno, all'infuori d'uno piccoletto costruito di fresco dietro lo stabilimento balneario. La Chiesa è quasi spoglia ed è là come rimprovero continuo per quel paese, che con tanti guadagni che fa, non sa, o meglio non vuole donare qualche lira per ristauri ed abbellimenti alla casa di Dio. Nè ha a pretendere che bagnanti e beventi ciò abbiano a fare; sono abbastanza sacrificati dal sacrificio che fanno a recarsi colà.

Piano al forastiere piace assai più. Piace Piano adraiato su d'un morbido piano inclinato e che domina tutto il Canale fino a Tolmezzo. Ed è perciò che tutti vorrebbero collocarsi lassù. L'aria è più pura, la vista più bella, il soggiorno migliore. Ma come si fa? i grandi locali si trovano ad Arta e noi non abbiamo nè i mezzi, nè la capacità di trasportarli altrove come tanto bene sanno fare gli americani.

Di forestieri in oggi ve ne sono più che trecento. I guadagni che si fanno sono ben grandi, perchè, oltre ai guadagni dei conduttori degli stabilimenti, anche molte case private sono occupate, e paesani, uomini e donne trovano con che vivere prestando l'opera loro. Ma la moralità ne soffre assai. Con tanta gente d'ogni classe e d'ogni colore, i paesani a poco a poco ne bevono il veleno dell'immoralità, in modo che se ne risente anche il materiale. Ed è un fatto, da molti constatato, che Arta e Piano sono paesi miserabili. La ragione la si trova subito ed è, perchè avvezzi a trattar con viziosi, viziosi loro pure si fanno, e quel tanto che nella stagione balnearia si guadagna, non basta a contentare le passioni che dai vizii imparati sonosi in loro suscitate. Nè vale a ciò impedire la voce del sacerdote, chè a' nostri dì da cotal gente ella è ben poco ascoltata.

Da quanto ho detto ben comprendete che le acque d'Arta per Arta e Piano sono più di danno che di vantaggio.

P.

Diario Sacro

Sabato 7 agosto — S. Gaetano da Thiene.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 6 casi, ierl'altro 5 casi, 5 morti (2 dei prec.) In prov. dalla mezzanotte del 3-4: c. 24, m. 11 (dei prec. 8.)

Treviso. Dal mezzogiorno del 3-4: in città m. 1 dei prec. In prov. c. 84, m. 32 (dei prec. 26.)

Padova. Dal mezzogiorno del 4-5: in città c. 9, (nel suburbio 5) In prov. boll. del 4: c. 102, m. 44 (dei prec. 25.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 3-4: in città c. 7, m. 2 dei prec. In prov. boll. del 5: c. 111, m. 28 (dei prec. 9)

Verona. Dalla mezzanotte del 4 al mezzogiorno del 5: in città c. 9, m. 2. In prov. boll. del 4: nel giorno 3 furono c. 106, m. 31, nel giorno 4 c. 64, m. 11.

Barletta. L'ultimo boll segna circa un centinaio di casi con più di 50 morti.

Bologna. Dalla mezzanotte del 3-4: c. 18 di cui 12 in città con 5 m. e 6 nel forese con 1 morto.

Ferrara. Dal 3 al 4: in città c. 1, nei sobborghi c. 2. In prov. c 12, m. 7.

Lecce. A Manduria c. 15, m. 2; parecchi altri casi nella provincia.

Mantova. A Sermide c. 2 seguiti da morte. Modena. Avvenero c. 3 a S. Vito comune di Spilamberto.

Pavia. Il morbo continua infierire a San Cipriano Po. L'altr'ieri vi furono 10 casi con 6 morti.

Ravenna. Dal 3 al 4: in città c. 3, nei sobborghi e nel foreso c. 11.

Trieste. Dalla mezzanotte del 3-4: in città e suburbio c. 10, m. 9.

Fiume. Boll. del 4: Casi nessuno morti 2 dei prec.

La Santa Sede la Francia e la Cina.

L'*Osservatore Romano* ci giunge con un rilevantissimo e gravissimo articolo su questo argomento che riassumiamo nel miglior modo che ci è consentito dell'angustia del tempo e dello spazio. Questo articolo emana evidentemente dalla pontificia segreteria di Stato, e però ha un valore ufficiale, confessato dallo stesso *Osservatore Romano*, il quale dichiara di essere *autorizzato* a parlare *come* parla.

Nell'articolo si accenna al desiderio della Cina di avere un rappresentante del Pontefice, e alle trattative corse col signor Dunn, rappresentante l'Imperatore Cinese, il quale assicurò la proposta essere spontanea, senza suggerimenti di potenze straniere.

Il Papa, memore di quanto la Francia operò nella Cina, prima di dare risposta la comunicò al Governo francese, dichiarando l'invio di un rappresentante pontificio non includere alcuna idea ostile a lei nè pregiudicare impegni preesistenti tra la Cina e la Francia.

Il Governo francese esigeva che il rappresentante non avesse carattere diplomatico, cosa cui la Santa Sede non volle piegarsi perchè non rispondente ai desiderii della Cina, e perchè inefficace, ed era anche assurdo che la Francia in Cina dovesse intendersi in modo esclusivo e limitativo per la Santa Sede, tuttavia il Governo francese persistette nelle sue pretese.

Riepilogando l'esposto rileva:

I. La S. Sede si è astenuta di prendere qualunque determinazione prima di avere reso consapevole il Governo francese.

II. La S. Sede ha dichiarato alla Francia che punto non s'immischierebbe sui rapporti derivanti alla Francia e alla Cina da impegni preesistenti.

III. Inoltre la S. Sede espresse formalmente anche alla Cina essere suo desiderio che si mantenessero gli impegni vigenti fra essa e la Francia.

IV. Fu altresì dichiarato che l'azione, di cui era in possesso la Francia nella Cina, *per parte della S. Sede* sarebbe rispettata.

V. Venne quindi aggiunto essere supremo intendimento del S. Padre che il Rappresentante della S. Sede ed il Ministro di Francia esercitassero di comune accordo la rispettiva azione, la quale non avrebbe tratto che vantaggio dalla reciproca coordinazione.

Malgrado sì ampie e generose concessioni fatte dalla S. Sede alla Francia, il governo francese fu ed è irremovibile nella strana pretesa che il rappresentante pontificio a Pechino sia un Delegato Apostolico in missione straordinaria e non un Rappresentante Diplomatico con carattere permanente. Ma la S. Sede tien fermo nel suo diritto.

Rilevato come la condotta della S. Sede non potesse essere nè più corretta, nè più riguardevole, nè più benevola o delicata rispetto la Francia, verso cui la S. Sede non aveva alcun precedente impegno circa la Cina; e rilevato in confronto il nobile contegno del Portogallo nella questione delle Indie nel cui patronato il Re Fedelissimo era raffermato dalla sanzione dei secoli e da documenti pontificii senza numero l'*Osservatore Romano* scrive queste parole giustamente severe, che produrranno in Francia una profonda impressione e suoneranno come la più terribile condanna del governo repubblicano francese.

« Un giornale francese esprime minacce, altro officioso volterianeggia sopra i cannoni del Papa, che rimarranno a difesa dei cristiani in Cina. Veramente, ironia per ironia, si potrebbe sorridere sull'invio di chi è *ora* destinata ad assumere la tutela religiosa di quelle cristianità! Si potrebbe inoltre osservare che i cannoni francesi non hanno impedito le due sanguinose persecuzioni di questi ultimi anni. »

Dopo ciò l'*Osservatore* conclude:

« Ma fortunatamente l'*efficacia* dell'Apostolato cattolico è riposta nelle parole di Cristo: *Andate, ammaestrate tutte le genti.* Il Missionario cattolico che si presenta col Cristo in una mano e col Vangelo nell'altra, che non è sospettato recarsi fra lontane genti per fini politici e commerciali, diviene fra poco il Padre, il Maestro, l'amico del popolo.

« L'evangelizzazione del mondo fu compita per tal *guisa*; e basta rammentare la opera taumaturga del Saverio, che rese cristiana tanta parte del Giappone e delle Indie.

« Sollevandoci poi ad un ordine di idee più elevato, diremo che noi, nell'invito della Cina fatto alla Santa Sede d'inviare colà un suo rappresentante, ravvisiamo un fatto del tutto provvidenziale. La Cina che apre i suoi porti ai commerci di tutto il mondo, che invia e riceve rappresentanti di tutti i governi, non è più la Cina di altra volta.

« La famosa muraglia è caduta per sempre! Quando quel popolo di trecento milioni, così intelligente, così colto, sarà entrato nella via della civilizzazione europea, i cannoni di tutta Europa saranno impotenti: mentre il missionario, protetto dal Rappresentante della prima forza morale, propagherà largamente il regno di Cristo fra i seguaci di Confucio. »

TELEGRAMMI

Heidelberg 6 — Furono nominati Dottori onorari di filosofia Brioschi presidente dei Lincei, Caperro di Napoli, Stevenson figlio addetto alla biblioteca Vaticana, Pigorini professore a Roma.

Heidelberg 5 — Continuano le feste universitarie.

Nel brindisi portato ieri all'imperatore, Grandue, disse: speriamo che l'impero tedesco possa garantire una pace durevole; perciò pieni di gratitudine leviamo gli sguardi verso l'imperatore non solo come portante la corona imperiale per la partenza e grandezza della Germania, ma perchè troviamo riunito nella persona dell'imperatore tutto quanto merita fiducia oltre alla frontiera. Sono persuaso che voi tutti riconoscerete nell'imperatore l'appoggio della pace, il protettore del benessere della nazione e dei loro interessi.

Madrid 6 — I Carlisti di Manresa dopo la cerimonia religiosa distribuirono gli stampati contro le scuole laiche, organizzarono una manifestazione gridando: abbasso il laicismo, viva il papa re.

I membri del club repubblicano intervennero ed obbligarono i carlisti a ritirarsi.

Londra 5 — La Camera dei Comuni ha rieletto ad unanimità per acclamazione Peel, presidente.

Questi pronunziò un discorso in cui ha espressa la speranza che tutti i deputati assisteranno al suo mandato.

Molti deputati erano presenti; la maggior parte dei parnellisti erano assenti.

La seduta è levata.

(*Camera dei Lordi*). — I nuovi pari prestarono giuramento.

NOTIZIE DI BORSA

6 Luglio 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 93.70	a L. 97.75
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97 53	a L. 97.55
Rend. austr. in carta	da F. 85.85	a F. 86.—
id in argento	da F. 86.75	a F. 86.90
Flor. eff.	da L. 200.25	a L. 200.75
Bancanote austr.	da L. 200 25	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto.		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
per	» 10.29 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6 19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.10 ant.	omnib.
per	» 7.44 »	diretto	da	» 10.09 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto.
	ore 6.15 ant.			ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 »	
CIVIDALE	» 10.20 »		da	» 9.47 »	
per	» 12.55 pom.		CIVIDALE	» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.8	748.4	749.4
Umidità relativa . . .	82	67	71
Stato del cielo	piovoso	misto	piovoso
Acqua cadente	12. 2	5. 2	—
Vento { direzione . . .	NE		
Vento { velocità chilom.	2		
Termometro centigrado .	15.2	16.1	14 7

temperatura mass.	19.0	Temperatura mass.	
temperatura min.	14.4	all' aperto	12.0

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino italiano.*

DEPOSITI — Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MARZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro I EMORROIDI IN GENERALE, I EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, IL PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed approvate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola.

Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia P. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MARZONI

VITTORIO-FARMACIA DE-STEFANI

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo*

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno usufruendo il servizio dei pacchi postali.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel loro lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale	L.	6.00
2. Ingrasso completo	»	2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro	»	0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nel l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

Ai M.^to R.^di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* di più solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a *garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**